LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 25 Aprile 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 98

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

ITALIA E FRANCIA.

Il secolo decimonono cominciò col trovare i francesi «liberatori» intenti a spogliare e insanguinare la divisa e debole Italia; e, giunto a metà suo corso, li trovava soffocatori della Repubblica Romana. Ma soli due lustri dopo, ecco sui campi lombardi i francesi combattere al nostro fianco ed aiutarci a spezzar le catene del giogo aborrito e cooperanti — forse contro lor voglia — ad unificare questa nostra Patria, per troppo lungo volger di secoli facile preda di ogni cupidigia straniera.

La fratellanza d'armi, però, allora fu come un fuoco di paglia. Vennero le umiliazioni dolorose: la improvvisa pace di Villafranca, la cessione di Nizza e della Savoia, il *jamais* di Rouher, le meraviglie dei *chassepots* a Mentana. Vennero i tristi giorni del '70, in cui rifulse — qual lampo fra le nubi rotte — l'eroismo degli italiani a Digione. Poi, la lunga serie dei sospetti e dei dispetti e dei rancori: Tunisi, Aigues-Mortes, Marsiglia — la caccia all'italiano indifeso per le contrade della Repubblica, la viltà dei mille contro l'uno.

Antitesi della storia!... Il secolo moriva, quando Francia e Italia, con lavoro lento ma sincero e costante, si affaticavano a cancellare le poche pagine dell'odio, a intessere una nuova e cordiale fraternità più salda e più duratura di quella cementata sui campi di battaglia col sangue. E il secolo ventesimo s'inaugura con la solenne conferma di questo nuovo patto. Nella libera Roma, cuore d'Italia, che dell'Italia sarà la capitale *à jamais* — per sempre, — in quella Roma nel cui nome c'è come la promessa che il nuovo patto di fratellanza durerà eterno — il Capo della Nazione francese abbraccia e bacia il Capo della nazione italiana e i quell'abbraccio, si stringono con effusione le due nazioni sorelle.

Noi salutiamo con profondo entusiasmo l'avvenimento — auspicandone quei frutti di civiltà e di pace ai quali la umanità con brama e con fede sempre più intense aspira.

Così come oggi, nella capitale intangibile della Patria nostra risorta, al caldo soffio dell'entusiasmo popolare fiorisce rigogliosa l'amicizia franco-italica; possa nel futuro prossimo e lontano germogliare essa quei frutti nuovi che dai popoli s'invocano: la pace fra le libere genti, arbitre ciascuna dei propri destini, ciascuna ricongiunta nella e con la propria libera famiglia. Sia questa la missione della terza Italia, come i suoi grandi martiri le vaticinarono.

E le convenzioni d'arbitrato che l'Italia recentemente concluse, il trattato di lavoro che con la Francia essa stipulò — primo, nel mondo, fra i trattati internazionali che provvedono alla tutela reciproca dei lavoratori —, le sue relazioni cordiali con gli alleati e con tutte le altre potenze, l'animo e il cuore del Sovrano aperti ad ogni nobile e generosa idea per quanto nuova e ardita, ci consentono la sicurezza che per lungo evo l'epoca delle antitesi storiche sia chiusa e che qualche cosa di serio e duraturo si stia organizzando in Europa pel consolidamento della pace, per la garanzia della civiltà.

Nella mattina

A diecine e diecine ci giunsero ieri i telegrammi dell'Agenzia Stefani, che narravano il lieto avvenimento: dalla prima entrata di Loubet sul suolo italico, al suo passaggio per Torino, per la Spezia, per Massa, per Pisa, al trionfale suo arrivo in Roma.

Ci limitiamo a qualche accenno.

Da parecchi giorni, e sopratutto sabato, a migliaia giunsero forastieri nella nostra capitale, dove bandiere e fiori e decorazioni erano profuse dovunque, dove palazzi e case — massime sulle vie per le quali doveva passare il presidente della Repubblica francese — erano tutti adorni con bandiere italiane e francesi e talune artisticamente pavesate. La frequenza di popolo per le vie tutte, fin dal mattino era straordinaria. Il tempo, sulle prime coperto, accennò poscia a migliorare.

Una corona a Garibaldi.

Nella mattina, i giornalisti francesi convenuti per l'avvenimento a Roma, portarono corone al monumento a Garibaldi sul Gianicolo: una d'alloro intrecciata con sesto argento, portava nel centro la scritta: *La presse parisienne a Garibaldi - 24 avril - 1904*.

Alla Stazione.

Lo sgombro della stazione cominciò alle 14.20.

Il servizio d'onore è fatto dalla undecima compagnia del 47.o fanteria, con musica e bandiera.

Tutte le truppe — artiglieria, cavalleria, bersaglieri, fanteria, allievi carabinieri — sono schierate lungo le vie della Stazione al Quirinale.

Alle ore 15, partendo dal Campidoglio nelle storiche berline di gala coi relativi staffieri, il Sindaco e la Giunta si recarono in Piazza dell'Esedra, ad attendervi Loubet.

Splende il sole.

Alle 15.22 il re assieme al conte di Torino e al duca di Genova, partono dal Quirinale e si recano alla Stazione Il re e il conte di Torino vestono l'alta tenuta di generale; il duca di Genova l'alta tenuta di ammiraglio. Il Re fu salutato, lungo tutto il percorso con frenetico entusiasmo. In piazza dell'Esedra la folla immensa pare invasa da un vero delirio: si agitano cappelli, fazzoletti, fra interminabili grida di Viva il Re!

Alla stazione, il Re, dopo passata in rivista la compagnia d'onore, si ferma a conversare affabilmente con Giolitti e altri personaggi, mentre aspetta l'arrivo di Loubet.

L'arrivo.

Il treno presidenziale entra nella stazione alle 16 precise.

L'incontro col nostro Sovrano è cordialissimo. Il Re e il Presidente si strinsero dapprima a lungo la mano, poi si abbracciarono e baciarono sulle guancie due volte con effusione.

Segue la rivista della compagnia d'onore, da parte di Loubet; le presentazioni di Giolitti, di Tittoni di Bianchieri ecc. nel Salone reale.

Quindi il Re, i principi reali, Loubet, i seguiti escono sul piazzale, mentre tutte le truppe schierate presentano le armi, le musiche intuonano la marsigliese, la folla immensa acclama e grida: Viva la Francia! viva l'Italia! Momento indescrivibile.

Il saluto del Sindaco

Ecco il testo dell'indirizzo con che il Sindaco principe Colonna salutò Loubet in piazza dell'Esedra:

— Ho l'onore, signor Presidente, di darvi il benvenuto e di presentarvi gli omaggi di Roma, di questo cuore d'Italia oggi fremente d'una sola gioia, vedendovi a lato del nostro beneamato Sovrano. Già a Parigi le due grandi sorelle latine eransi finalmente ritrovate. Oggi è coi nostri sentimenti d'un tempo e con tutti i ricordi delle nostre glorie comuni che salutiamo in voi la Francia, e che suggelliamo per sempre il patto di amicizia qui, in Roma, che porta col suo nome l'augurio di eterna.

— Sono molto commosso, signor Sindaco — rispose Loubet — di udirvi pronunciare tali parole, e vi assicuro che l'intera Francia e il suo rappresentante condividono i sentimenti da voi espressi.

Al Quirinale.

Frenetiche ovazioni, lungo tutto il percorso.

Quando il corteo reale entra nella Piazza del Quirinale, dietro le vetrate del gran balcone si vede la Regina vestita di bianco.

Al Quirinale, Loubet fu ricevuto dal prefetto del Palazzo, Giannotti.

La Regina Elena, circondata dalle sue donne e dai gentiluomini di corte lo attendeva nel salone delle guardie.

L'incontro fu estremamente cordiale.

Dimostrazioni.

Frattanto, essendosi ritirate le truppe, fiumane e fiumane di gente si riversano sulla piazza del Quirinale: e le incessanti frenetiche ovazioni obbligano il Re, la Regina, Loubet e i principi ad affacciarsi al balcone, per ben due volte, fra immenso, inimmaginabile entusiasmo.

La fiaccolata

Dai telegrammi — l'ultimo arrivatoci sulla mezzanotte — fu spettacolo grandioso, la fiaccolata di iersera. Precedevano le associazioni romane e quelle della Provincia, con parecchie musiche le quali alternavano la marsigliese all'inno reale. Si marciava entro un mare di luce, perchè case e palazzi erano tutti vagamente illuminati. La fiaccolata raffigurava il progresso umano: dopo prospetto allegorico con colori simbolici italiani e francesi, venivano gruppi di rappresentanze; poi «le invenzioni» maggiori; stampa, escavi, ferrovie, elettricità, telegrafo, telefono, apoteosi di Marconi; infine, su grande carro a quattro cavalli, l'Italia e la Francia, le quali, pur abbracciandosi, sostenevano ciascuna il proprio vessillo nazionale.

I Sovrani e Loubet assistettero dal balcone del Quirinale allo sfilamento della fiaccolata, mentre una immensità di popolo acclamava entusiasticamente.

Dimostrazioni francofile

A Milano, a Verona, a Venezia ed in altre città d'Italia, seguirono ieri dimostrazioni di simpatia per la Francia. (*Vedi cronaca*)

Altre notizie.

Dopo che Loubet si fu alquanto riposato, si recò, col ministro Doubois a far visita al conte di Torino, cui rimise il gran cordone della Legion d'onore.

(*Vedi ultima ora*)

Guglielmina d'Olanda.

Roma, 24. — Con treno speciale, giunse alla nostra stazione la regina Guglielmina d'Olanda. Furono a salutarla alla Stazione i nostri Sovrani; e vi si trovarono il ministro d'Olanda, il console olandese e la numerosa colonia di olandesi.

Le due regine si abbracciarono e baciarono Guglielmina strinse la mano al nostro Re, e presentò ai Reali il proprio consorte. La Regina Elena offrì alla Regina Guglielmina uno splendido mazzo di fiori con nastro viola; altri fiori le offrì la colonia olandese.

Dopo venti minuti, la Regina Guglielmina ripartì col consorte per Napoli, salutata dagli urrà della propria colonia. I nostri Sovrani si trattennero alla Stazione finchè il treno speciale fu ripartito.

La partenza dell'imperatore Guglielmo per Venezia.

Bari, 24. L'imperatore Guglielmo assistette stamane ad un servizio religioso sull'*Hohenzollern*. Quindi ricevette la colonia tedesca.

A mezzodì, l'imperatore ricevette il sindaco, il prefetto, il generale comandante del corpo d'armata, il generale di divisione, il questore, il comandante dell'Archimede che trattenne a colazione sulla nave.

L'imperatore partì alle ore 15, sull'*Hohenzollern* scortato dalla torpediniera *Sleifer*, per Venezia, donde ritornerà in Germania per ferrovia, via Slechtstadt, recandosi a Carlsruhe, dove si fermerà qualche giorno.

L'alcoolismo in Carnia.

(*Collaborazione alla Patria*)

In un precedente articolo ho esposto il quadro desolante dell'alcoolismo in Carnia, del suo sviluppo progressivo, delle stragi di vite umane che esso fa nel suo triste passaggio. A porre un argine al dilagare di questa disastrosa epidemia sociale furono suggeriti parecchi metodi, I quali tutti hanno un'unica base nella propaganda contro l'alcoolismo. Dal pergamo, dalla cattedra, dalla stampa, dalla tribuna si deve bandire la santa crociata; con ogni mezzo possibile si devono rendere pubblici i mali che dall'alcoolismo derivano, i tristi effetti morali e materiali che immancabilmente ne conseguono.

In un bell'articolo, inserito nella *Patria* di giorni sono, il prof. Fratini invocava la cooperazione dei maestri nella lotta iniziata, sostenendo a ragione che la propaganda nella scuola è sopra ogni altra efficace per la difesa sociale contro un nemico cotanto insidioso e invadente. Non v'ha dubbio che questi metodi, fondati tutti sulla propaganda assidua e tenace, giovano a qualche cosa. L'inspirata parola dei maestri, le conferenze, le prediche, sopratutto quando son dette da chi è convinto della buona causa per cui si combatte, non possono non produrre benefici risultati. Ma non dobbiamo illuderci troppo sulla portata dei risultati medesimi!

La propaganda pura e semplice, fatta di consigli, di suggerimenti, di statistiche, la esposizione pur impressionante dei mali sociali che sono il prodotto dell'alcoolismo, il mettere alla pubblica gogna i bevitori abbrutiti sono sistemi di lotta efficace certamente, ma i cui risultati pratici sono sempre scarsi ed in ogni modo sproporzionati alla imponenza del problema che si vuole risolvere, dei mali che si vogliono distruggere.

Spero di essere in grado di dimostrare la verità del mio asserto.

Qualunque paesello della Carnia ha i suoi immancabili bevitori impenitenti, ubbriaconi, alcoolizzati. Ogni nostro paese ha sott'occhio qualche esempio di famiglie cadute in miseria perchè il capo di esse era alcoolizzato, di individui inebetiti o paralizzati o inabili al lavoro per causa delle bibite, di individui o intere famiglie degenerate perchè i loro padri erano alcoolizzati; quasi in ogni paese della nostra Carnia ogni anno vengono portati alla... madre terra giovanotti o uomini maturi che pagano colla vita l'insana passione per l'alcool. E tutti conoscono l'origine, la causa prima di questi disastri; anche i fanciulli sanno che Tizio è morto così perchè beveva troppo, che Caio è morto così perchè ... beveva troppo. Tutti, anche i bevitori superstiti e ancora sulla breccia, sono concordi nel commiserare la sorte dei loro.... simili e nell'attribuire al veleno alcoolico la loro fine immatura. Ebbene, in questi casi dov'è andata a finire la cosidetta *virtù dell'esempio?*

Lo specchio delle quotidiane miserie che l'alcool diffonde non giova a far deviare la corrente, non giova a trattenere dal precipizio chi si è ormai avviato, chi si trova ancora in luogo sicuro. E se gli esempi dolorosi che si susseguono e si sovrappongono incalzanti, non servono gran che a togliere il pericolo che minaccia la salute e la economia pubblica, quale esito possiamo noi sperare dalla semplice propaganda contro il nemico comune? La propaganda si faccia, ma essa non basta; non bastano i provvedimenti preventivi. Quando il nemico è alle porte, quando il pericolo incalza devesi ricorrere ai metodi repressivi. Dove li troviamo?

Nel Codice Penale italiano esiste l'articolo 488 il quale commina l'ammenda sino a lire 30 a chi è colto una volta tanto in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante, e l'arresto sino a un mese quando l'ubbriachezza è abituale. V'è inoltre l'articolo 489 che commina l'arresto sino a dieci giorni a chi cagiona l'ubbriachezza altrui, somministrandogli sostanze inebbrianti, pena in dati casi estensibile sino ad un mese d'arresto. Se il contravventore fa commercio delle bevande inebbrianti (oste) si aggiunge la sospensione dall'esercizio della professione. Vorrei esaminare le statistiche giudiziarie della Pretura di Tolmezzo, per vedere quanti ubbriachi e quanti osti sono stati sinora condannati in base agli art. 488 489 del vigente Codice Penale. Scommetto che le condanne si possono contare sulle dita della mano. E da quando è andato in vigore il Codice penale le ubbriacature più o meno ripugnanti sono state in Carnia ben più di cinque e più di dieci. Perchè non si applica la legge?

In Carnia il terreno per l'attuazione pratica dei metodi repressivi contro l'alcoolismo è molto più favorevole che in altre parti della Provincia. Nelle città e nelle campagne dove la costituzione economica è differente dalla nostra, le pene per gli ubbriachi hanno un effetto limitato, perchè gli amanti e gli spasimanti delle bibite sono di solito nullatenenti. Invece tutti sanno che non v'è povero Carniello che non possieda almeno un cantuccio di terra pel quale ha un attaccamento straordinario. E tutti conoscono la tradizionale.... economia carnica. Ebbene, toccateli nella borsa questi ubbriaconi, questi impenitenti alcoolizzati; fate loro pagare multe, tasse, spese; applicate con tutta severità gli articoli del Codice Penale; cominciate a mettere in contravvenzione gli osti che favoriscono l'ubbriachezza, o che non chiudono le loro taverne nell'ora stabilita dalla Sicurezza Pubblica, o che vendono bevande adulterate pregiudicando la salute pubblica. L'applicazione nuda e cruda delle disposizioni penali costituirebbe un freno salutare al dilagante alcoolismo.

La collocazione degli articoli 488 489 del C. P. nel titolo delle Contravvenzioni concernenti la pubblica moralità, potrebbe far credere che quegli articoli non riguardino affatto il fenomeno dell'alcoolismo e concernino l'ubbriachezza semplicemente in rapporto alla morale pubblica. Ma si deve puramente allo spirito della legge; si può in tal modo formare la persuasione che il legislatore coi due articoli menzionati ha voluto sanzionare una disposizione non solo *morale* ma pur anche *umanitaria*. Infatti la Relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge osserva: «Non solamente l'ubbriachezza degrada ed abbrutisce l'uomo, togliendogli ragione e coscienza, esponendolo a miserando spettacolo come visibile oggetto di scherno e di sprezzo, ma lo rende pericoloso a se medesimo ed agli altri; imperocchè l'esperienza dimostra i terribili effetti di questo vizio, come quello che non solo centuplica le malattie e le morti fra gli sciagurati che vi si abbandonano, ma moltiplica i reati di sangue, popolando non meno le carceri che i manicomi».

Dunque la lettera e lo spirito della legge penale vogliono condannato l'alcoolismo.

I benemeriti apostoli d'una lotta civile ed umana invochino anzi tutto il rispetto alla legge. Non per nulla la legge è *mandata* a chiunque spetti osservarla e farla osservare.

Arta, 20 aprile 1904.

X.

Congresso democristiano veneto.

(Nostra corrispondenza).

Rovigo, 24. Non è stato un convegno di preti, come di solito avviene nei congressi cattolici; ma bensì un convegno di giovani laici, come giovani laici erano tutti i relatori e tutti quelli che vivacemente discussero.

Erano i rappresentanti di quasi tutte le provincie venete e poi erano in gran numero i radigini: Di Udine, il sig. Franzil.

Per essere fedeli al detto del prof. Toniolo che L'opera della democrazia cristiana consiste nella elevazione dei piccoli, non nella depressione dei grandi « fu chiamato alla presidenza l'avv. Conte Capra di Vicenza e alla Vicepresidenza il conte Roberti di Bassano; a segretari il sig. Merlino di Rovigo e l'avv. Signorini di Padova.

Gli argomenti posti in discussione erano i seguenti: Organizzazione interna, relatore Cappellotto di Rovigo; «Organizzazione operaia» relatore Bocche di Vicenza; «Organizzazione degli emigranti» relatore Soffientini di Pordenone; «Stampa» relatore Stratta di Vicenza; «Coltura» relatore il conte Cassis di Treviso.

La discussione ha proseguito ordinata, quantunque molto vivace e fatta da giovani. Nella relazione stampa è stata molto fortemente bollata la stampa cattolica veneta che non appoggia la democrazia cristiana. Questo convegno è il primo che si tiene nel Veneto; e, come si sa, i cattolici veneti sono i più refrattari d'Italia nell'accettare i postulati del programma sociale della democrazia cristiana.

In altre diocesi del Veneto sarebbe stato difficile che gli Ordinari avvessero concesso che si tenesse un simile convegno. A Udine, per esempio, i capi del movimento cattolico non sono molto favorevoli alla democrazia cristiana, quantunque il «Crociato» si mostri verso di essa abbastanza ben disposto.

Il congresso votò un ordine di protesta contro il brutto atto del parlamento pel quale fu respinto la legge sul riposo festivo. Poi votò anche questo ordine del giorno:

Il 1.o convegno d. c. veneto, unendosi a tutta Italia nella letizia per l'auspicato da tanti anni ravvicinamento delle due nazioni Francese e Italiana che storia e natura vollero sorelle, deplora che ragioni religiose non gli consentano di festeggiare chi oggi ponendo il piede nella patria nostra sancisce questo ravvicinamento, mentre nella nazione che meritò lodi e plausi dalla cristianità una setta può impunemente infierire contro il Cristo ed approfittare d'un lieto avvenimento per insultare al suo Vicario.

Insomma si può chiudere, per dare un concetto del convegno con queste parole di L. Harmel «Io amo la vita e vado a quelli che hanno la vita. E' questa la tendenza umana. La primavera con le sue foglie, coi suoi fiori che sbocciano dal suo calice fecondo, è più seducente dell'autunno coi suoi colori sbiaditi e le foglie secche che coprono il suolo. La democrazia cristiana è l'avvenire e la vita; verso di essa si volgono tutte le speranze».

APPENDICE 85

L'espiazione.

Ad un tratto si sovenne d'un indirizzo che Gennaro Courbès gli aveva dato. Ogni sera egli si recava ad una piccola trattoria in via Reposoir ov'era sicuro di trovarvi Carmelita coi suoi colleghi. Perchè non vi sarebbe andato egli pure a rivedere, dopo tanti anni, la bella Carmelita?...

— Ecco una buona idea — disse tra se, con un sorriso di soddisfazione; e preso il primo fiacre, vi salì.

Dopo un quarto d'ora egli smontò davanti alla piccola trattoria portante l'insegna *Allo Zuavo*. Spinse, cercando assumere l'aria più disinvolta che potè, l'uscio, e penetrò nell'osteria che scendeva di qualche gradino. A quell'ora, già era piena di gente, per lo più operai che bevevano il loro bicchiere anaffiando il pane della cena; qualche famiglia, in un canto, mangiava e discorreva a bassa voce.

Marcello volse lo sguardo in giro. La gitana non c'era; parve un momento indeciso se dovesse o no fermarsi, in quella stanza affumicata e pervasa da un tanfo di vivande diverse, di fumo, di sudore. Ad un tratto vide muoversi dal banco una donna corpulenta; l'ostessa, gli venne incontro e cercando d'ingentilire quanto più poteva il suo vocione, gli disse:

— Signore, passi, passi di qui, starà meglio colla gente della sua condizione! — e gli aprì una porta che metteva in un'altra stanza lunga come la prima, arredata con mobili strani, tutti diversi tra loro; divani vecchi scuciti, sedie di truciolo e poltroncine tappezzate, tavole ovali rotonde e quadre; i muri tappezzati di carta a fiorami dai colori più vivi e una parete differente dall'altra; così le tendine alle finestre, così gli sfilacciati e vecchi tappeti delle tavole. Uno strano miscuglio dei profumi più inebrianti e più noti venne a colpire repentinamente le narici del marchese. Egli ne provò un vero disgusto: muschio, violetta, acqua di colonia, tutti si confondevano insieme; l'ambiente n'era saturo.

Anche questo salotto era affollato, ma di avventori diversi dall'altro. Anzitutto il chiasso era davvero assordante; fra i vari gruppi s'intrecciavano le conversazioni più svariate. Si era nella così detta società equivoca.

Marcello procedette con passo più spedito; in quell'ambiente si sentiva più a suo agio.

In un canto, un giovanotto, vestito da trovatore, provava sopra la chitarra una romanza.

— Chi vedo, chi vedo, chi vedo!.. — esclamò una voce dal fondo della sala — Nebraissier!... che buon vento la porta da queste parti?

Il marchese udì perfettamente le parole e mentre presso il gruppo ond'era sorta la voce si faceva silenzio, egli s'inoltrò venendo a stringere la mano a Carmelita.

La gitana sedeva fra i suoi compagni di commedia, ma era fino allora rimasta estranea ai loro discorsi, sempre triviali e clamorosi.

Col bel capo bruno appoggiato sulla destra con braccio nudo puntellato sopra la tavola, ella guardava distrattamente intorno a sè; forse ascoltava la musica dell'improvvisato giullare, forse ripensava alle sue belle valli spagnole, ai forti violenti costumi dei suoi paesi che da tanto tempo aveva abbandonato e dei quali la nostalgia la pungeva a tratti come una lima sottile che le rodesse l'anima.

Scorgendo il marchese, il suo volto si era fatto di brage.

Ella scattò in piedi e gli protese ambe le mani.

— Carmelita come va?... Ho tanto piacere di vederla, sempre così florida, sempre bella...

La spagnola scosse la testa; ella presentò ai compagni il Nebraissier, poi si appartarono in un canto della sala.

Marcello sedette accanto a lei, comandando due bicchierini di Xères; poi, come la gitana taceva, assorta nuovamente nei suoi pensieri foschi, egli la scosse dolcemente per il braccio.

— Carmelita! — Dunque... non hai più spirito... l'hai perduto?

— Che cosa non si perde, quà?.. Dimmi tu: non vedi? — e accennò colla mano quello strano miscuglio di gente, fra cui molti comici già pronti nei loro costumi, sui quali all'uscita avevan cura di gettare un lungo mantello, indivisibile compagno serale delle loro lunghe peregrinazioni.

— Per chi sei venuto?

— Per te. — Per chi altri vuoi che venga in quest'antro?

— Hai ragione; ma come sapevi che c'ero io?

— Ti vidi entrare due sere di seguito, ed ho pensato che fosse il vostro luogo di convegno.

Parlarono un po' di tutto, lei ricordando i brevi giorni del loro amore, durante due mesi di permanenza a Parigi, quando la bella Caballero era in voga e i viveurs della più alta società non isdegnavano di confondersi con il basso popolo nei ritrovi da due soldi, nei quali ella dava spettacolo.

Marcello, come ad una vecchia amica, fece le sue confidenze, ridendo con lei, e cercando di avviare il discorso al punto verso il quale mirava.

Fu Carmelita stessa che gliene offrì l'occasione.

— Tu devi aver qualche cosa da dirmi. Non son sì grulla da credere che tu sia venuto per i miei begli occhi soltanto. Dimmi dunque il perchè?

— Per nulla d'importante, almeno ora; forse dovrò parlarti poi...

— Di che cosa?

— D'un favore che mi occorrerebbe.

Continua.

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA.

— Conferenze utili.

24 aprile. — Nel primo maggio p. v. nella sala municipale, gentilmente concessa dietro incarico di questo Circolo agricolo, il prof. Viglietto terrà una sua dotta e pratica conferenza sulla viticoltura e sui seminati, e risponderà poi a tutte le domande che eventualmente dai presenti gli verranno fatte in proposito.

La Presidenza del Circolo si ripromette un intervento numeroso di agricoltori data la nota competenza in materia del conferenziere e l'importanza degli argomenti che in quel giorno verranno trattati.

— Processione.

Alle ore 3 mezzo d'oggi con un larghissimo intervento di fedeli è stata fatta la solenne processione del Patrocinio di San Giuseppe, accompagnata dalla Banda musicale Elia. Vi intervennero pure, quasi in numero di duecento, i fanciulli che nella domenica scorsa furono ammessi alla prima comunione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Le gesta dei soliti cavalieri.

(*Carlo*). — L'altra notte ignoti ladri, forzarono la rete di zinco che serviva di riparo ad una finestra della stanza attigua alla bottega di liquori e generi coloniali di Altan Pietro fu Nicolò, in Bagnarola. Poscia ruppero un vetro della finestra stessa, ed indisturbati s'introdussero nella bottega, ove speravano certamente di fare un ricco bottino.

Da un cassetto aperto del banco asportarono L. 10 circa in rame, ed altrettante in argento.

Asportarono ancora due bei pezzi di formaggio pecorino e due chilogrammi di cioccolatto.

Rubarono inoltre anche una medaglia d'argento della grandezza di uno scudo, riportata dal figlio dell'Altan alla Scuola di Mogliano Veneto.

Complessivamente il danno patito dal derubato è di lire 45.

PLATISCHIS.

— Tentato suicidio?

24 Ieri a sera, il nostro paese fu messo in subbuglio da un fatto abbastanza grave. Tal Pietro Filippich di Giuseppe, di anni 29, di qui, verso le ore venti fu trovato poco lungi dalla propria abitazione, immerso in un lago di sangue, grondante da una profonda ferita al collo.

Subito, fu condotto, dagli accorsi, nella propria casa e dopo le prime più urgenti cure, fu trasportato al vostro Ospitale, ove fu accolto d'urgenza, riservandosi i sanitari di pronunciarsi sull'entità della ferita.

Intorno al corpo del Filippich e nè sul terreno furono trovate armi; pure tutti qui credono che il poveretto si sia ferito da se, col proposito di uccidersi.

Soffriva egli spesso d'accessi violenti di manifesta pazzia; anzi fu per diverso tempo — qualche anno fa — nel vostro manicomio.

CLAUT.

— La festa degli alberi.

22 Aprile. — Ieri alla presenza delle autorità, degli insegnanti, degli alunni delle scuole e col concorso di queste scelte e distinte Guardie forestali, ebbe luogo in questo Comune la celebrazione della festa degli alberi.

Dopo allogate un centinaio di piantine, seguirono i discorsi inaugurali del maestro Colman, della maestra signora Bortolozzi Luigia e del Segretario Comunale signor Pietro Da Re, questi ultimi applauditi, inneggianti alla nobile istituzione del Ministro Baccelli, al Re ed alla famiglia Reale, alla fortuna ed alla prosperità della Patria.

Vi fu poi una parca refezione predisposta con gentile pensiero dal nostro egregio Sindaco signor Martini Carlo, dopo di che ebbe termine la graziosa festa.

SACILE.

— Cose comunali.

(*b.c.*) — Con recente decreto commissariale venne approvata la deliberazione consigliare 15 aprile p. p. colla quale si nominavano i signori Pagotto Giovanni, Gasparotto Leopoldo, Da Martini Valentino ad assessori effettivi; ed il signor Silvio Padernelli ad assessore supplente.

Si attende anche l'approvazione della delibera di nomina a Sindaco del sig. co. ing. Bellavitis.

Così l'Amministrazione Comunale al completo potrà iniziare i lavori di pubblica utilità.

— Per le feste di Roma.

Il sindaco cessante cav. Giuseppe Lacchin ha oggi spedito al Sindaco di Roma un affettuoso telegramma di congratulazione a nome anche della popolazione sacilese.

— Buona usanza.

Ricorrendo il nono anniversario della morte della compianta signora contessa Giulia Bellavitis in Cavarzerani, il marito avv. Gio Batta Cavarzerani faceva pervenire al Presidente della Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 100 le quali dovranno domani (25) essere dispensate ai poveri del Comune.

CIVIDALE.

— Mondo sotterraneo.

Il chiarissimo maestro Alfredo Lazzarini, presentato con cortesi e lusinghiere parole dal prof. cav. F. Musoni, tenne ieri sera «al Friuli» la sua conf. «Mondo sotterraneo» destando il massimo interesse nello scelto pubblico convenuto, che lo applaudì caldamente. Nella sua detta dissertazione il Lazzarini dimostrò di essere un appassionato e valentissimo speleologo e ben degno di essere chiamato il *Martello* friulano, come si compiacque di appellarlo il Musoni.

Le interessanti proiezioni vennero eseguite con lo sciottico dell'elettricista sig. Antonini vostro concittadino il quale era coadiuvato dal sig. Cosattini, segretario del Circolo speleologico.

— Investimento

Stamane mentre gli sposi Quaronassi Rosa e Pelessoni Giuseppe, guardia carceraria, si recavano dalla chiesa di S. Pietro dei Volti ove si erano uniti in matrimonio, alla casa loro, la carrozza nella quale si trovavano, investì un fanciullo, certo Burbino Angelo di Angelo di anni 12 il quale si era avvicinato per chiedere i confetti o per curiosità. Per fortuna l'investito non riportò che una forte lussazione alla gamba destra, guaribile in circa 20 giorni.

— Commissione per il miglioramento del bestiame bovino.

Ieri ebbe luogo una riunione della Commissione distrettuale per il miglioramento del bestiame bovino presieduta dall'avv. Vittorio Nussi Vi presero parte i sig.ri cav. Desiderio Molinari, dott. Pascoletti, dott. Alessandro Sabbadini e Gio. Batta Mulloni. Fra le deliberazioni prese, notiamo quella d'appoggiare moralmente e materialmente l'istituzione di società d'allevatori nei singoli Comuni e frazioni del Distretto sia per la provvista di scelti riproduttori, come per promuovere l'assicurazione del bestiame, la costruzione di stalle razionali, ecc. Fu affidato al cav. uff. dott. Gio. Batta Romano l'incarico di compilare un modulo di statuto che possa esser preso come base nelle singole località, inspirato e concetti pratici.

La Commissione poi votò la massima che nel 1905, sia tenuta un'Esposizione mandamentale di bovini a Cividale.

— Società Operaia.

24. Ha avuto luogo iersera l'assemblea in II a convocazione dei soci dell'Operaia con 46 presenti.

Il Presidente cav. Giacomo Gabrici diede lettura della relazione dalla quale risultò che il Consuntivo 1903 si chiuse con un aumento di lire 1265.35.

Il resoconto riuscì approvato ad unanimità.

Quindi l'assemblea non accettò a socio il fornaio Paron Francesco ed ammise la signora Franceschini Eulalia.

PORDENONE

— Società Operaia

Sabato sera ebbe luogo la seduta del Consiglio della Società Operaia.

Il presidente diede comunicazione della fine dello sciopero e fece l'augurio che si debba rinnovare.

Il Consiglio approvò i Resoconti di gennaio, febbraio e Marzo; ammise al godimento del sussidio straordinario il socio Rizzardo Antonio; revocò la delibera 30 luglio per la continuazione degli atti giudiziari contro Quaglia Sebastiano; ammise a far parte del sodalizio 30 soci nuovi.

PALMANOVA

— Una lodevole disposizione.

Una saggia deliberazione del Consiglio d'amministrazione di questo Monte di Pietà ha stabilito che una parte degli utili dell'esercizio 1902 siano devoluti a scopo di beneficenza restituendo gratuitamente ai pignoranti quei pegni fatti nell'anno 1902 sui quali non è stata accordata una sovvenzione superiore a due lire. Ci consta che la delibarazione ha già ottenuto la superiore approvazione e che la somma che in tal modo verrà erogata si aggira intorno alle lire 500.

— Nel ciclismo palmerino.

L'adunanza annua dei Soci del Club Ciclistico Palmanova, ebbe luogo ieri sera ma riuscì poco numerosa.

Perciò viene proposto e approvato di riconvocare l'assemblea per domenica 1 Maggio alle ore 2 onde decidere sul terzo oggetto «Discussione del programma Touristico-Sportivo pel 1904 e conseguenti delibere.

FONTANAFREDDA

— Grave disgrazia toccata a un italiano in Prussia.

(A. P.) — A Renfalgal (Prussia) in una cava di macigni dove sono impiegati molti operai italiani, nel mentre essi erano intenti al lavoro improvvisamente si staccò dall'alto un grosso masso che andò a colpire certo Carniel Antonio fu Gio. Maria della frazione di Vigonovo, producendogli ferite tanto gravi che dopo poche ore moriva. Molti altri operai rimasero feriti dai frantumi prodotti dal frammento.

Così da un telegramma pervenuto alla disgraziata famiglia del povero estinto.

CRONACA CITTADINA

— Consiglio Comunale

Rammentiamo che alle quattordici di oggi si radunerà il Consiglio Comunale.

Stante che la trattazione dei vari ed importanti oggetti, si farà molto lunga e quindi si avrà una seduta laboriosissima, probabilmente si continuerà poi alle 8 di questa sera.

— Sussidi «Nasi» anche in friuli.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un elenco di sussidiati dall'on Nasi per l'agraria Vi troviamo anche taluni sussidi venuti in Friuli.

Esercizio 1901 1902: Comune di Udine, diffusione insegnamento agraria 500; comune di S. Pietro al Natisone istruzione agraria 1000;

Esercizio 1902 903: Comitato esecutivo per la Esposizione regionale di agricoltura industria ed arte in Udine, per l'ordinamento della sezione didattica di Agraria 800; Comune di Udine, per la diffusione dell'istruzione agraria, 3000;

Esercizio 1903 904: Battagini Giuseppina, rimunerazione per corsi di conferenze magistrali per l'educazione infantile, 500

— L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio

che si inaugura oggi mattina, riuscirà importante essendo rappresentate tutte le Camere del Regno e quelle italiane all'estero. Ha singolare importanza la notizia comunicata ieri dal comm. Sanguinetti, presidente della Camera di Bologna, all'on. Morpurgo, che nella seduta d'oggi sarà annunciato come le Camere di Bologna e di Como, le quali finora erano le sole non facenti parte dall'Unione, entreranno esse pure nel Sodalizio.

Ieri sera l'Unione diede, presso la Camera di commercio di Roma, un ricevimento in onore dei commercianti francesi venuti in Italia.

— Nuptialia.

Sabato, a Venezia, un egregio comprovinciale, di quelli che fanno onore alla Piccola Patria, il signor Giuseppe Della Santa dirigente quell'importantissimo archivio di di Stato, fonda una famiglia propria. — All'amico, al dotto e valente collaboratore delle *Pagine Friulane*, congratulazioni ed auguri dal cuore.

* * *

Riceviamo in proposito da Venezia, con la notizia degli sponsali, la seguente:

Per la fausta occasione un altro valente, il sacerdote don Luigi Zanutto di Udine ha pubblicato un lavoro storico che è di tutta opportunità; ora che siamo in piena ricordanza del Petrarca: *Carlo IV di Lussemburgo e Francesco Petrarca a Udine nel 1368.* Questo lavoro storico, uscito in veste molto elegante dalla tipografia Del Bianco di Udine, è destinato a suscitare il vivo interessamento degli studiosi del Friuli non soltanto ma altresì quelli dell'Italia e di Germania. Il Petrarca giunge in Udine ad attendere l'arrivo dell'Imperatore e dispor il suo animo alla conclusione della pace. Tale l'assunto che nel Poeta sta in cima ad ogni affetto e pensiero: ed egli ottiene felicemente ciò che i legati lombardi spediti dal Visconte ad incontrar il Sire di Lussemburgo sul suo passaggio da Germania in Friuli, non avevano potuto conseguire. Il nobile, vantaggioso risultato pratico del «*Congresso di Udine nell'aprile-maggio* 1368» fu questo. La comparsa del re di Boemia in Città, quella pure del poeta di Laura vengono illustrate col racconto delle «*Cronache Friulane*», coi dati dei documenti posti in appendice in numero di 10, colle annotazioni, infine, de' «*Regesti Imperiali*». Si dice degli antichi amici in Friuli del Poeta, e delle vicende loro, si discorre del sito ove il Petrarca riposò nel tempo della sua dimora, di circa 20 dì, in città: (nella casa in via Rauscedo che appartenne in sull'ultimo del decorso secolo al co. Prospero Antonini, pag. 77): poi delle feste, degli intervenuti e di che altro accompagnò l'avvenimento. L'episodio si estende per oltre 80 pagine ed è una successione di fatti ordinati a porre in piena e nuova luce un punto storico che nessuno fin a qui sottopose a serio esame. Quest'opera che è il frutto di indagine paziente, di meditazione matura del sac. Don L. Zanutto resti pur essa il «*Ricordo di un Bibliofilo Friulano*» in quest'anno in cui si celebra, anche nella nostra «piccola patria» il sesto centenario della nascita del «*Grande poeta d'Arezzo*».

A. S.

Il volume è in vendita presso la Tipografia Del Bianco ed alla Libreria P. Gambierasi, entrambe di Udine, al prezzo di lire 2,50.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 Aprile 1904

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	100 15
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	123.11
Austria (corone)	104.99
Pietroburgo (rubli)	265.50
Rumania (lei)	98.70
Nuova Jork (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.75

I biglietti prescritti di Banca e i biglietti in corso.

Il Ministero del Tesoro e gli Istituti d'emissione hanno pubblicato e diffuso avvisi coi fac-simili dei biglietti che cadranno in prescrizione col 30 giugno p. v.

A complemento di ciò ed allo scopo di rendere meno facili gli errori, specialmente per le classi poco istruite, ha pubblicato una riproduzione in fototipia dei biglietti che resteranno in circolazione anche dopo l'epoca suddetta.

Indirizzare cart. vaglia di L. 150 ad Achille Moretti libraio Udine franca di porto pell'estero L. 1.75.

— Agli emigranti.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine avverte gli Emigranti del Friuli, specialmente muratori manovali, che in molte località della Germania ferve una lotta accanita tra imprese e operai. Scioperi e *serrate* dei padroni durano da alcuni giorni; e si è verificato qualche caso di operai che andarono a sostituire gli scioperanti. Le seguenti notizie mettano in riguardo ogni lavoratore dal recarsi in luoghi ove questa lotta è ingaggiata:

Schleswig-Holstein colle città di *Steinbek Legeberg, Heide e Sedes'oe.*

Mecklenburgo colle città di *Graboro Scheverin e Neustrelitz.*

Pommerania isola di *Rügen, Auklan Lübs, Ducheroso, Lassan* e *Swinemünde.*

Brandeburgo nelle città di *Helzin Rathenow, Driesen, Forst* e *Senftenberg.*

Prussia dell'Orest colla città di *Tapian Podgarz, e Konigsberg.*

Posen colla città di *Bromberg. Krotoschin e Militsch.*

Slesia colle città di *Breslavia* e *Kreuzburg.*

Sassonia e Anhalt colle città *Baoby* e *Magdeburgo, Trebitz, Clötze, Zerbst, Tale, Timmerunde e Merseburg*

Regno di Sassonia colle città di *Lipsia Reichenbach* e *Copitz.*

Hannover colle città di *Aurich Lehrte* e *Göttingen.*

Braunsweich colla città di *Hessen*

— Il maestro Da Re di Arta

del quale ci occupammo sabato, non è stato licenziato dal Comune di Rivolto, ma fu egli a dimettersi in seguito a dimostrazioni ostili, delle quali pure abbiamo avuto più volte occasione di occuparci.

Difatti, dopo tante inchieste e contro inchieste sul conto suo, non si raccolse prova alcuna ed egli anzi ebbe dall'amministrazione comunale di Rivolto L. 500. come buona uscita e occupò il posto di Arta, ch'e uno dei migliori in provincia.

Possiamo aggiungere che il Consiglio Provinciale Scolastico si dichiarò incompetente a decidere sul ricorso del maestro, e lo invitò a rivolgersi ad altre sedi.

Pare che il Del Re, in seguito a questa delibera, ricorrerà al Ministero.

— La corsa ciclistica di ieri

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la corsa ciclistica sul percorso Udine-Pordenone-Casali-Paparotti-Udine.

La Giuria era composta dei signori A. del Torso, Verza, Roccardini, Olivo, Ferrari, Marangoni e Francescato.

I partenti furono nove e giunsero nel modo seguente:

I. Giovanni Nadali in 24 minuti e 30 secondi medaglia d'oro e diploma — II. Remo medaglia d'argento grande e diploma — III. Giuseppe Canellotto medaglia d'argento piccola e diploma — IV. Alberto Meneghini medaglia d'argento piccola e diploma — V. Ceccotti Francesco medaglia di bronzo e diploma.

Il noto corridore Neè, cadde a 100 metri dal traguardo, fortunatamente senza conseguenze.

— La festa del I Maggio.

Non è ancora fissato definitivamente il «programma» per la festa del I. Maggio. Nelle sue linee generali, però, sarebbe il seguente:

Conferenza Girardini, nella Sala Cecchini — Di là partenza per recarsi ai Rizzi, preceduti dalla banda musicale di Colugna (oggi si dovrebbe accordarsi con questa banda)

Ai Rizzi, il ritrovo avverrà sopra un prato dietro la chiesa, a quanto pare.

Qui, parlerà l'operaio Pietro Premoli alla Lega dei panettieri e forse altri.

Si prevede che i partecipanti al convegno ai Rizzi saranno per lo meno mezzo migliaio. Sul prato potranno accedere anche «i non iscritti»: bisognerà però che si muniscano di targhetta.

— Si tratta di suicidio.

Il fratello della Ciscato suicidatasi sabato mattina, è venuto al nostro ufficio a dichiarare che il di lei nome è Laura, e non già Antonia. Ella era vedova di certo Florio Michelotto, morto dodici anni or sono in Vicenza, per una disgrazia accidentale. Nacque di famiglia rispettabile e onesta, essendo figlia del dottor Giulio Ciscato, di Velo d'Artico. Vedasi da ciò l'insussistenza della diceria che il marito di lei si trovi all'ergastolo!

Fu nominato a curatore l'avv. Emilio Driussi.

Municipio di Varmo

Nel giorno 30 aprile and. ed alle ore 10 ant. si terrà in questo Ufficio, a schede segrete, l'appalto per la costruzione di un ponte in legno rovere sul fiume Varmo, sul dato di L. 3000.

L'aggiudicazione è definitiva al primo incanto.

Gli atti sono visibili, nelle ore d'ufficio, presso la Segreteria.

Varmo li 21 aprile 1904.

Il Sindaco
V. Canciani.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 17 aprile al 23 aprile.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	7
» morti	»	1	»	—
» Esposti	»	2	»	2

Totale N. 25

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Poletti fac lino con Elvira Casarsa contadina — Ugo Parola pasticciere con Caterina Martin cuoca — Raffaele Buzzi falegname con Lucia Fattori casalinga — rag. Innocente Toppani impiegato con Teresa Tomadoni agiata — co. dott. Gino di Caporiacco avvocato con nob. Elodia Orgnani-Martina agiata — Francesco Marian possidente con Teresa Dolce casalinga — Agostino Visentini fabbro con Teresa Querini operaia — Pietro Vidoni fornaio con Anna Feruglio operaia di cotonificio.

Matrimoni.

Giuseppe Della Bianca fabbro con Nazzarena Chiappelli operaia di cotonificio — Giuseppe Venturini agricoltore con Antonietta Zaban contadina — Gio. Batta Nigris pittore con Anna Bassi tessitrice — Francesco Rizzardi possidente con Libera Zilli casalinga — Nicolino Lecis r. impiegato con Cunegonda Vicario casalinga — Luigi Vianelli commerciante con Anna Lirussi maestra elementare — Candido Zuccolo facchista con Girolama Braida tessitrice — Arturo Vanzetto ferroviere con Giovanna Francescutti casalinga — Antonio Pegoraro vigile urbano con Maddalena Del Zotto casalinga — Valenti Cecotti guardia centrica ferroviaria con Maria Marcuzzi cameriera.

Morti a domicilio.

Girolamo Civran fu Angelo d'anni 53 r. professore — Matilde Cumar-Sporeno fu Giovanni d'anni 77 casalinga — Angelo Bet fu Andrea di anni 40 conduttore di tram — Aldo Petris di Andrea di giorni 16 — Romilda Arrigotti di Giuseppe di anni 13 scolara — Pietro Sialino di Colombo d'anni 2 e mesi 3 — Olga Bertossi di Giovanni di anni 1 e mesi 7 — Ildebrando Gini di Giovanni di giorni 18 — Luigi Ciani fu Antonio di anni 78 conciapelli.

Morti nell'Ospitale Civile.

Matteo Primus fu Mateo d'anni 50 muratore — Pietro Paulon di Domenico di anni 19 bracciante — Maria Dal Fabbro-Gigante fu Giovanni di anni 67 lavandaia.

Totale N. 12

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO. Estrazione 23 Aprile

VENEZIA	31	86	46	49	25
BARI	86	81	56	14	29
FIRENZE	55	74	53	3	27
MILANO	82	27	72	31	89
NAPOLI	24	27	76	45	17
PALERMO	65	10	13	39	74
ROMA	70	53	86	85	88
TORINO	23	62	51	53	55

Dimostrazioni a Udine per la visita di Loubet a Roma.

Oggi, all'aprirsi della seduta del Consiglio Comunale, sarà proposto di mandare un telegramma a Loubet, in Roma.

— La Società friulana dei veterani e reduci delle patrie battaglie di Udine, ha inviato a S. E. Barrère ambasciatore di Francia presso il Governo nazionale il seguente telegramma:

Udine, 24 aprile 1904.

A S. E. Barrère
Ambasciatore di Francia - ROMA

La Società Friulana dei Veterani e Reduci delle patrie battaglie plaude e vivamente si associa alle onoranze che renderanno Roma e tutta Italia al presidente della Repubblica francese, rappresentante nella sua graditissima visita di quel grande Paese segnacolo di ogni civile progresso, nostro alleato nelle nazionali rivendicazioni e che ora strenuamente va combattendo le feconde lotte per la libertà del pensiero.

Il presidente *Heimann*.

Dimostrazioni

Nel pomeriggio di ieri al concerto della banda militare del 79 assisteva numeroso pubblico plaudente al suono della Marsigliese che fu replicata; suonarono pure tra grandi applausi la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

* * *

Anche in teatro, fu una dimostrazione francofila. Dopo il primo atto, l'affollato pubblico chiese con generali applausi la *Marsigliese*, accolta con unanimi evviva a Loubet ! alla Francia !

Si volle anche la *Marcia Reale* ed il *fatidico Inno*, suonati tra frenetici applausi ed evviva al Re ed all'Italia. Anche la scena volle partecipare alla dimostrazione, ed alzato il sipario, comparvero al proscenio artisti e cori e agitando fazzoletti e cappelli unirono i propri *evviva* a quelli del pubblico. Fu un momento di indimenticabile entusiasmo !

— Ancora le peripezie di un ponte.

Nel nostro numero di sabato ebbimo ad esprimere un giudizio alquanto severo sull'azione che ci sembrava poco imparziale del nostro Prefetto nella questione vertente tra Cavazzo Carnico da un lato e Tolmezzo e Verzegnis dall'altro per la costruzione della strada di accesso alla stazione per la Carnia e relativo ponte sul Tagliamento.

Per notizie successivamente assunte, siamo ora in grado di constatare come nulla di men che corretto ci sia stato da parte dell'egregio nostro Prefetto e della Prefettura.

Ci consta difatti che dall'incastamento di quella vertenza non risultava affatto che l'ing. Gortani vi fosse interessato per uno dei Comuni suddetti, talchè il funzionario che ha dal Prefetto l'incarico di ripartire gli affari tra i vari membri della Giunta Prov. Amministrativa, e che ne designa sempre i relatori con scrupolosa imparzialità rilevando trattarsi di questione tecnica e interessante la Carnia, e non constandogli, nemmeno per avvertenze verbali, che il Gortani fosse stato incaricato compilare un diverso progetto per conto di uno dei tre comuni trovò naturale di destinare a relatore il Gortani unico membro della Giunta suddetta che sia ingegnere e ciò tanto più che, appartenendo egli alla Carnia, poteva meglio di chiunque altro essere in grado di conoscere le località e valutare con competenza i vari interessi in conflitto.

E' poi a notarsi che il Prefetto comm. Doneddu, occupato allora interamente per lo sciopero di Pordenone, non aveva potuto seguire in quei giorni il corso di quella lora ad trattazione.

Ma lo stesso ing. Gortani si affrettava a restituire l'incartamento alla Prefettura, pregando che venisse destinato alla pratica altro relatore, avvertendo che egli era stato incaricato dal Comune di Verzegnis di redigere il progetto di detta strada per conto del Comune stesso. E la pratica fu assegnata altro relatore.

Nessuna imparzialità dunque e nessun inconveniente. E noi siamo lieti d'onestamente constatarlo.

* * *

In proposito, riceviamo la seguente:

« *Le peripezie di un ponte* è un « articolo comparso nella *Patria* « *del Friuli* dello scorso sabato. « All'autore del medesimo, il cui « nome traspare evidente fra le « righe, devo dichiarare che non ho « alcun bisogno dei suoi consigli « per sapere come abbia a comportarmi in una questione di delicatezza. Anzi ! — *Ing Gortani* »

A noi sembra che l'ing. Gortani abbia torto in due punti: nel parlare di un « autore » dell'articolo, « il cui nome traspare evidente fra le righe, » mentre l'« autore » è il giornale e non altri; e nel ritenere che quel nostro scritto contenesse « consigli » a lui, sul modo di comportarsi.

La nostra censura — e ripetiamo di esser lieti che neppur questa abbia motivo di perdurare — era rivolta alla Prefettura.

— Minaccie a mano armata.

Sabato sera fu arrestato a S. Osvaldo, dal vice brigadiere dei R.R. Carabinieri, Minari, il ventenne Guglielmo Grandi, possidente di colà, per minaccie a mano armata contro il mugnaio Luigi Cogoi pure di S. Osvaldo; e per porto d'arme abusivo di una rivoltella.

Il fatto così si svolse. La possidente Luigia Mazzaroli di S Osvaldo, recatasi nel molino Passero per macinare grano, ebbe un rifiuto dal Luigi Cogoi, addetto al molino e fra i due allora si accese un diverbio.

Intanto giunse il figlio della Mazzaroli, Guglielmo Grandi, d'anni 19. che prese le parti della madre.

La questione si accese talmente che il Grandi corse a casa, prese la rivoltella e ritornato al Molino, armata mano minacciò il Cogoi di morte.

Intromessesi alcuni paesani, poterono evitare chi sa quali conseguenze, ponendo al sicuro il Grandi fino all'arrivo della benemerita.

Il Grandi ieri mattina fu scarcerato.

— Teatro Minerva.

Alle due ultime rappresentazioni della *Sonnambula* assistette pubblico scelto e numerosissimo. Applausi continui furono tributati alla signorina Giuseppina De Gigli, artista distinta per la bella voce e la grande agilità di gola: al Tomisani Ernesto artista di vero merito per suo timbro simbolico di voce e per un canto delicato, quale s'addice alla musica bellissima; ed al Badino Ernesto artista accurato e coscienzioso.

— Circo equestre.

Giovedì venturo in piazza Umberto il ben noto e popolare *Circo equestre* diretto dal bravo *Riccardo Zavatta* comincierà un breve corso di rappresentazioni.

La compagnia conta celebri artisti comicissimi clowns e Tony e cavalli superbamente ammaestrati.

La compagnia arriverà domani fra noi con treno speciale.

— Vita militare.

Raineri cav. Temistocle, maggiore distretto di Udine, nominato tenente colonnello e comandante il distretto di Barletta.

Muscagli cav. Augusto maggiore 78 o reggimento fanteria destinato al distretto di Udine.

Bidoli Giovanni tenente medico di complemento distretto di Udine deposito fanteria Belluno cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto con lo stesso grado, a sua domanda, nella milizia territoriale ed assegnato alla Direzione sanità V.o corpo d'armata.

— Un'offerta in ritardo.

I sigg. Garbelotto Pietro, Manfroi Enrico, U. Del Niero, Giuseppe Del Bianco, Angelo Tonini offersero — *in illo tempore* — L. 1.50 per un ricordo nel Cimitero, dei friulani al loro tre illustri Caterina Percoto, Teobaldo Ciconi e Pietro Zorutti. La lira 1.50 fu versata in questi giorni soltanto. Ma già i conti per le tre belle corone in bronzo appese alle lapidi, che il Comune fece collocare sulla tombe, furono liquidati: epperciò le *Pagine Friulane*, che della sottoscrizione furono iniziatrici, passarono la lira 1.50 alla Società Dante Alighieri.

— Visita alle vetture pubbliche

La visita alle vetture pubbliche aperte, con le quali i vetturali, intendono prestare servizio durante la stagione estiva, sarà fatta da apposita commissione mercoledì 4 maggio p. v. in Piazza Umberto I.

— Rinvenimento.

Fu rinvenuto presso la Chiesa del Redentore un portamonete un po' sdruscito contenente spiccoli. Rivolgersi all'amministrazione della Patria.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Società degli impiegati comunali. — Annunciammo sabato un'assemblea straordinaria, per trattare oggetti urgenti. L'assemblea riuscì numerosa e la discussione accalorata. Ma per meglio comprenderne lo scopo e le deliberazioni prese, fa uopo un breve istoriato che la illustri.

La Società si era costituita, dapprima, comprendendovi i soli impiegati: e lo statuto fu approvato su questa base: In seguito, furono ammessi, senza modificare lo statuto, anche i « salariati » — vale a dire: messi comunali, vigili urbani, tutti gli « occupati » dal Comune. Vennero le domande per miglioramenti nello stipendio « agli impiegati »: e la Giunta le accolse, importando nel bilancio, in via generica, lire 10000. I salariati sentirono anch'essi il bisogno di vedere aumentati i loro compensi.

— Abbiate pazienza — fu loro risposto dagli impiegati — Lasciate adesso districare questa matassa: dopo, penseremo anche per voialtri.

Ed i salariati parvero acquietarsi. Senonchè, all'insaputa della Società mandarono ad ogni consigliere comunale una circolare in cui lamentavano la loro esclusione dal miglioramento proposto per gli impiegati: le 10000 lire avrebbero dovuto scendere come pioggia benefica su tutti, stipendisti e salariati, del Comune: le « arti minori » reclamavano uguale trattamento delle « arti maggiori ».

Perciò fu convocata d'urgenza l'assemblea di sabato. Nella quale, dopo lunga discussione, fu deliberato di escludere dalla Società tutti i « non impiegati » vale a dire tutti i « salariati »; esclusione resa possibile appunto pel fatto che nello statuto i « salariati » non sono compresi. La misura sarebbe stata evitata ove i salariati avessero accondisceso alla ritrattazione della circolare sopra citata: ma nessuno volle assumersi di farlo.

Trieste. Abbiamo ricevuto un prezioso album con questo titolo. La dedica dice tutto, con le parole: A' di fausti d'aprile — che vedono in Roma — Vittorio Emanuele ed Emilio Loubet — Risaldare il patto — Sacro al voto e all'avvenire — Di due popoli fratelli — Trieste —.... .... — Manda il suo italico saluto — Nella inconcussa fede —....

In una pagina, vediamo, in nitidissima fotoincisione, il gruppo dei deputati italiani al Parlamento di Vienna. Nelle pagine seguenti, vedute di Trieste, di Pola, di Aquileia, di Duino, di Pirano, di Capodistria; per le dimostrazioni popolari di Trieste più memorande; l'intestazione di tutti i giornali e periodici italiani che vedono la luce in Trieste: più di trenta; alcune medaglie commemorative; un estratto del calendario patriottico triestino ricco di migliaia di date. Sulla copertina vi è una riuscitissima carta dell'Italia. E' unita all'album una splendida pagina che ne riassume allegoricamente il significato e lo scopo.

Patronato Scuola e famiglia — Ecco breve cenno dell'assemblea, tenuta ieri. All'oggetto primo, comunicazioni della presidenza, il prof. cav. uff. Domenico Pecile fa le sue comunicazioni rilevando come l'ottima istituzione funzioni regolarmente, come si sia pensato di portare alcune innovazioni che sussidieranno l'opera delle maestre nell'istruzione dei bimbi. Espone essersi pensato d'aumentare il numero dei cestini, i quali verranno posti anche in case private e che porteranno non ho dubbio, ottimi risultati.

La signora Francy Fracassetti vice presidente, dà comunicazione delle spese fatte per acquisti di materiale e di vestiario per i bambini. Ha parole di elogio per tutti quelli che cooperano al buon andamento della santa istituzione, specialmente per alcune signore Udinesi.

Dal segretario Bruni è letto e da tutti approvato il consuntivo del anno 1903.

Su proposta del Rag. Gennari viene fatta una lode al presidente prof. Pecile ed alla signora Melania Bearzi per l'instancabile zelo, col quale s'occuparono del patronato.

Circolo socialista. — Assemblea durata circa tre ore. Per un'ora e mezza parlò il compagno Libero Grassi, facendo la relazione del Congresso di Bologna e spiegando perchè aveva votato l'ordine del giorno Ferri, anzicchè gli altri. E per un'altra ora e mezza circa parlarono gli altri compagni, concludendo con l'approvare la relazione.

Fu sollevata la questione se dovendosi alla Società operaia, rinnovare la elezione del presidente; debbano i socialisti ridiscendere in lotta. Non fu presa nessuna decisione in merito, stante la troppo lunga durata della precedente discussione: e si rimise il voto ad altra seduta. Sembra però che prevalga l'idea di non partecipare alla lotta, se lotta vi sarà.

Quanto alla festa operaia del 1o maggio, il Circolo si metterà d'accordo con la Camera del lavoro.

Camera del lavoro. — Giornata di assemblee, quella di ieri.

LEGA MURATORI. — Novanta soci. Affidossi mandato al Consiglio direttivo di mettersi d'accordo con la commissione esecutiva della Camera, per richiedere le imprese che osservino i patti della convenzione 2 giugno 1902 fra capimastri ed operai. Diedesi mandato al segretario della lega e ad un membro della commissione esecutiva di recarsi da un imprenditore che in certi lavori fuori porta Aquileia fa lavorare oltre l'orario stabilito: gli si chiederà che rispetti l'orario.

Quanto al modo di festeggiare il primo maggio, la Lega si uniformerà al programma della Camera del lavoro: soltanto, prima di recarsi alla conferenza nella Sala Cecchini, i muratori si troveranno in Castello, ad una adunanza appositamente indetta.

Si fece una colletta a favore delle scioperanti di Rorai.

SOCIETÀ TIPOGRAFI. — Una quarantina di presenti (si dice) all'adunanza dei lavoratori del libro. Fu domandato al consiglio di far pratiche, presso i proprietari tipografi, per ottenere miglioramenti in pro degli operai. Fu relatore sull'argomento l'operaio Antonio Cremese.

Quanto al primo maggio, fu stabilita una bicchierata, nella mattina, da « vuotarsi » sul piazzale del Castello; e pel resto della giornata. di associarsi a quanto farà la camera del lavoro.

Si deliberò infine di prelevare 10 lire dalla Cassa sociale, erogandole a favore delle scioperanti di Rorai; e di aprire una colletta per un ex socio bisognoso ammalato.

— Il Re ha fatto rimettere dalla sua cassa particolare, cinquemila lire al prefetto di Torino, perchè le distribuisca secondo l'urgenza dei bisogni, ai danneggiati dalle valanghe di Pragellato.

ULTIMA ORA

Loubet a Roma.

Le impressioni di Loubet.

ROMA, 25. — Loubet non si è lasciato sfuggire alcuna occasione per esprimere ai Sovrani e ai personaggi di Corte tutta la soddisfazione provata per le accoglienze entusiastiche fatte a lui. Ha ripetuto a più riprese:

— Ne sono commosso: il ricevimento odierno non lo dimenticherò mai più.

Loubet ha anche osservato che Roma gli volle preparare un sole così brillante come quello del suo paese natio di Montelimar.

Loubet e la fiaccolata.

ROMA, 25. — Al pranzo di famiglia al Quirinale parteciparono soltanto il Re, la Regina, Loubet, il conte di Torino, il duca di Genova.

Dopo il pranzo, i Sovrani, Loubet ed i principi assistettero allo sfilamento della fiaccolata, durato mezz'ora.

Malgrado la truppa compatta cercasse di tenere libero uno spazio al corteo, questo aprivasi a stento il passaggio.

Durante lo sfilamento, Loubet espresse più volte la sua ammirazione per i motivi luminosi troventisi nel corteo, la cui originalità e il cui ingegnoso raggruppamento non ricordava d'aver veduto in nessun'altra fiaccolata.

Quando il carro, su cui trovavansi le due donne simboleggianti la Francia e l'Italia, passò dinanzi al Quirinale; le due donne agitarono i vessilli. La folla acclamò entusiasticamente, freneticamente.

Gravissimi disordini in Ungheria.

Venticinque morti; quaranta feriti.

GROSSVARADINO, 25. I socialisti impedirono ieri l'assemblea progettata dai partigiani di Kossuth.

I polacchi opponendosi ai discorsi dgli ungheresi, provocarono disordini, che richiesero l'intervento dei gendarmi e della truppa.

Ad un tratto, un socialista fece fuoco contro un sergente. Questi morendo uccise l'aggressore con una fucilata.

Allora i gendarmi fecero fuoco.

Successe una scena indescrivibile.

Ventitre persone giacevano cadaveri al suolo; altre quaranta, gravemente ferite.

Due compagnie di fanteria furono chiamate in rinforzo.

Lo sciopero Ungherese è terminato

BUDAPEST, 25 — Lo sciopero dei ferrovieri sembra terminato.

Dopo la fine dei comizi, quasi tutti gli scioperanti dichiararonsi pronti a riprendere il lavoro.

Essi rendono responsabili di tutti i capi del Comitato, e li accusano di averli trascinati allo sciopero.

Stamane partirono da Budapest tutti i treni regolarmente.

L'elezione di Forlì.

FORLI 24. Nell'elezione politica del collegio di Forlì, votazione di ballottaggio, vi erano 5374 inscritti e 3612 votanti.

Albicini, moderato, ebbe 1728 voti e Gaudenzi, repubblicano, 1720

Luigi Montico, gerente responsabile

Diffida

Il sottoscritto Ciscato Antonio fu Giulio in rapresentanza degli eredi della testè defunta sua sorella Ciscato Laura Antonia, avverte che non sarà riconosciuto alcun pagamento che venisse fatto nell'interesse dell'eredità ad altre mani che alle sue od a quelle dell'avv Emilio Driussi di Udine, delegato per la definizione di tutte le pendenze derivanti dell'eredità stessa.

Udine, 25 aprile 1904.

Ciscato Antonio

RICERCASI persona non giovane, seria, con bella calligrafia, capace di tenere corrispondenza e amministrazione commerciale. Rivolgersi alla amministrazione del Giornale, sub 58

È IN VENDITA in Pradamano un torello friburghese di padre friburgo e madre olandese di circa mesi sei con mantello a macchie formentine e bianche, di proporzioni stragrandi.

Il proprietario è il signor Valentino Zucchiatti di Pradamano stesso.

DIREZIONE ED UFFICIO
DELLA
Impresa di Vigilanza Notturna
UDINE
Piazza del Duomo — Casa Prampero

L'ufficio per comodità degli associati, resta aperto dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. nei giorni feriali; dalle 10 alle 12 nei festivi.

AVVISO di LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto rende noto che da oggi ha incominciato la liquidazione a prezzi di stralcio delle stoffe per uomo, *tutte di provenienza estera*, che tiene in deposito nel negozio in via Cavour n. 17, dovendo lasciare il locale il 1.o Maggio p. v. per termine di locazione.

Avverte inoltre che continuerà il lavoro di sartoria, per abiti civili, militari ed ecclesiastici, nel proprio lavoratorio sito nella stessa via n. 18.

DOMENICO ZOMPICCHIATTI

Udine, 23 marzo 1904.

Società Italiana di mutuo soccorso
contro i danni della grandine
fondata nel 1857
Sede in Milano Via Borgogna N. 5

Fondo di riserva	L. 3 232 878 96
Premi	» 2 755 389 82
Totale garanzie per il 1904	L. 5 988.218 78

La **Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine**, fondata in Milano nel 1857, sta per entrare nel 48 mo suo Esercizio.

Abborrente da ogni scopo di lucro, ognora ispirandosi all'alto e moderno principio della schietta mutualità, offre agli Agricoltori Italiani le migliori condizioni di polizza, che una Società seria e onesta possa attivare, pure garantendo nel miglior modo possibile l'integrale pagamento dei compensi danni.

La Società ha raccolto nell'anno 1903, un premio di 2 milioni e 750 mila lire sopra un ammontare di 54 milioni in più di valori assicurati; oggidì possiede un fondo di riserva di 3 milioni e 250 mila lire.

Dopo ciò la Società può affermare senza tema di smentite, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.

In forza di disposizione, statutaria, il Socio, all'atto dell'assicurazione, rilascia in deposito per premio preventivo una cambiale (non mai girabile) scadente nel 15 di Novembre, senza decorrenza di interessi: a questa data, conosciutisi l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l'amministrazione stabilisce il premio definitivo, il quale potrà si essere minore, non mai maggiore del preventivo. Nell'Esercizio 1903 il premio preventivo viene ridotto del 26 0/0 il che equivale a dire che il Socio paga non 100 il 74 del premio preventivamente fissato.

Le assicurazioni pel nuovo esercizio si assumono col 1 aprile 1904.

L'Agente Capo
VITTORIO SCALA

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco